Mark Mazower, *Grecia 1821. La rivoluzione che cambiò l'Europa*, Laterza, Roma-Bari 2024

Jacopo Bassi

Si può considerare una rivoluzione come quella greca del 1821 alla stregua di un evento – o, come sarebbe più opportuno affermare, una catena di avvenimenti – di portata mondiale? Questa è la tesi alla base del volume di Mark Mazower, storico di fama mondiale e specialista di storia greca, *Grecia 1821. La rivoluzione che cambiò l'Europa*, traduzione italiana di *The Greek Revolution: 1821 and the Making of Modern Europe*, uscito nel 2021 presso Penguin Press. L'autore si è già dedicato alla storia globale con quello che oramai è un classico della storiografia, *Le ombre d'Europa. Democrazie e Totalitarismi nel XX secolo* (Garzanti, Milano 2000) e con *L'impero di Hitler. Come i nazisti governavano l'Europa occupata* (Mondadori, Milano 2010); ha però parallelamente coltivato l'interesse per il suo campo di studi, la Grecia, a cui ha consacrato diversi testi: con *Greece and the Inter-War Economic Crisis* (Clarendon Press, Oxford 1989), *Inside Hitler's Greece: The Experience of Occupation, 1941-1944* (Yale University Press, New Haven 1993) e *Salonicco, città di fantasmi. Cristiani, musulmani ed ebrei tra il 1430 e il 1950* (Garzanti, Milano 2007).

Grecia 1821 viene perciò a coniugare le due prospettive (storia globale e storia greca) adottate sinora dall'autore nella sua produzione bibliografica. L'obiettivo principale di Mazower è dunque quello di presentare al lettore i nessi che legano la rivoluzione greca al complesso dello sviluppo della storia mondiale – e di quella europea in particolare. Come ricorda l'autore, la sollevazione ellenica giunse al termine di un cinquantennio di rivoluzioni, innescato da quella americana, proseguito con quella francese e quella haitiana per giungere allo scoppio dei moti del 1820-1821. Il primo più importante risultato degli eventi greci fu l'imposizione dell'idea di nazione come nuovo principio di legittimità internazionale in Europa, a dispetto delle formulazioni espresse durante il Congresso di Vienna. Come viene ricordato nell'introduzione,

> la rivoluzione greca […] fu "la prima manifestazione di quella teoria delle nazionalità che avrebbe dominato il diciannovesimo secolo". E anche il ventesimo: i principati, le monarchie composite e gli imperi territoriali d'Europa – alcuni dei quali sarebbero durati quasi quanto gli ottomani – avrebbero ceduto il passo a nuovi Stati basati sui medesimi princìpi di omogeneità etnica e di governo democratico che erano emersi in Grecia. Era il mondo degli Stati nazionali, lo stesso in cui ci troviamo a vivere, sopravvissuto anche alla globalizzazione del tardo Novecento.

I greci non solo imposero per primi la loro indipendenza basandola sul principio di nazionalità, ma riuscirono nell'impresa di attirare simpatie e appoggi da ogni paese d'Europa e, soprattutto, da fazioni politiche anche molto distanti fra loro. L'interpretazione scelta da Mazower mostra infatti anche l'altra faccia della medaglia,

apparentemente in contrasto con questo aspetto: se la rivoluzione greca del 1821 vide la nascita del sistema degli Stati-nazione, dall'altro tenne a battesimo l'ascesa dell'umanitarismo internazionalista. Proprio al sostegno proveniente dall'estero alla rivoluzione sono consacrati, ad esempio, i capitoli 10 e 11.

Un'altra scelta dell'autore particolarmente efficace nel creare una narrazione appassionante è quella di concentrarsi nel tracciare non solo il ritratto dei protagonisti di maggior rilievo, importanti o per la loro centralità nelle vicende militari e politiche o per il loro significato, ma anche di comprimari le cui traiettorie biografiche risultano utili alla comprensione delle dinamiche trattate: valga su tutti il caso del vicario episcopale Frantzis, testimone diretto dell'insurrezione nel Peloponneso, di cui si ricostruisce la testimonianza all'inizio del capitolo 4.

Quello che emerge è perciò un mosaico della rivoluzione greca ricco, che conta una grande varietà di tessere: uno dei pregi dell'opera è non perderne di vista nessuna, restituendo al lettore un quadro sociale complesso, lontano dalle semplificazioni e che mostra tutta la varietà umana di comportamenti e azioni di fronte a un evento straordinario e drammatico come una rivoluzione. Sfilano così davanti agli occhi del lettore gli eteristi, rivoluzionari che propugnavano idee radicali, i fanarioti, burocrati e nobili greci di alto rango che governavano le terre cristiane ottomane nell'area danubiana, il clero ortodosso con i suoi molteplici orientamenti politici, dal fondamentalismo religioso più ferocemente antislamico al conservatorismo rivolto al semplice mantenimento dello status quo, gli intellettuali – legati a doppio filo con l'intellighenzia britannica e americana –, i ricchi armatori, ma anche i signori della guerra, i *kléftes* e i mercenari. Senza dimenticare la gran parte della popolazione, che, benché in gran parte analfabeta e – almeno inizialmente – politicamente apatica, fu innesco e carburante essenziale della rivoluzione.

Un aspetto che emerge dal lavoro di Mazower è l'impegno costante per mostrare tutte le parti in causa (non fornendo, dunque, un ritratto manicheo e stereotipato delle forze in campo), le motivazioni alla base delle scelte (ideali così come economiche), le oscillazioni nel posizionamento e anche quelli che oggi chiameremmo "crimini di guerra", a cui non fu estraneo nessuno dei contendenti. Nel complesso, quello che emerge è un magistrale diorama che ci restituisce un'interpretazione di un evento e di un'epoca. Mazower riesce inoltre nell'impresa di analizzare la vasta storiografia sull'argomento allontanandosi dai ritratti agiografici che in alcuni casi sono stati proposti dalla storiografia ellenica, almeno quella di impronta nazionalista: il risultato finale è un'interpretazione equilibrata, che si combina con una narrazione piacevole e stimolante, che può rendere il testo interessante anche per un pubblico di non specialisti. Con un gusto anglosassone, infatti, l'autore non rinuncia a mettere a confronto i luoghi di oggi con quelli dei tempi in cui si svolsero gli avvenimenti narrati: un escamotage che contribuisce ad avvicinare anche i lettori che conoscono la Grecia odierna ma ne ignorano la storia recente.